

Esselunga, il supermarket dei lavoratori senza voce

I sindacati del commercio lanciano una campagna per sensibilizzare i clienti della grande distribuzione

di Giampiero Rossi / Milano

CIVILTÀ Manifesti dall'umorismo amaro per «dare voce a tanti giovani lavoratori che vorrebbero gridare ma non possono farlo e allora si rivolgono a noi». Così i sindacati del commercio della Lombardia e della Toscana lanciano una campagna di sensibilizzazio-

ne pubblica sui diritti dei lavoratori della grande distribuzione. Si comincia da Esselunga, azienda simbolo sia per quanto riguarda i supermercati sia, purtroppo, per la negazione di diritti elementari con metodi da caserma. A Milano e a Firenze appariranno manifesti con lo slogan «Esselunga, diritti corti», accompagnati da presidi davanti ai punti vendita della catena di Bernardo Caprotti. La più presente in Lombardia con 120 punti e circa 10.000 dipendenti, e ai clienti saranno distribuiti opuscoli informativi. «Non chiederemo di cambiare supermarket ma di guardare a quei lavoratori con occhi diversi - spiega il segretario della Fil-

cams-Cgil Lombardia Renato Losio - in questi ultimi anni si è parlato di flessibilità e precarietà nel lavoro in termini di difficoltà di progettare un futuro, mancanza di copertura previdenziale e salari bassi. Non si è invece indagato su come sono cambiate le condizioni di lavoro: la fragilità del rapporto ha reso più deboli i singoli, oggi più ricattabili. Spesso - prosegue Losio - a questi lavoratori, in gran parte ragazze e ragazzi al primo impiego, viene chiesto di essere sempre disponibili, di obbedire, di annullarsi. Se tentano di rivendicare i loro diritti rischiano di perdere il lavoro o al-

Ritmi folli agli scaffali: tutti hanno paura di essere spediti alle casse per punizione

meno di essere puniti in termini di turni e permessi. Per questo ci chiedono di iscriversi al sindacato senza trattenuta, per non farlo sapere all'azienda». Un esempio? «Ho visto un collega affannarsi a disporre succhi di frutta negli scaffali a ritmo folle - racconta un delegato sindacale, Andrea Sciarabba, che nonostante la giovane età non ha paura di prendere posizione - gli ho chiesto, perché lavori così affannato? E lui mi ha risposto che aveva paura che lo mandassero alla cassa». Una mansione di lavoro, dunque, vissuta dai lavoratori (e utilizzata dall'azienda) come una sorta di cella di isolamento. Perché, in effetti, chi sta alla cassa, in Esselunga, non ha diritto di muoversi (neanche per andare al bagno se non autorizzato e l'autorizzazione viene gestita come premio o punizione) e nessuna possibilità di avere contatti con i colleghi. Proprio per questo spesso ci finiscono i delegati sindacali.

Dietro a queste situazioni, lontano da un clima di civiltà del lavoro, si cela un problema di rapporti di lavoro: i circa 17.000 dipendenti Esselunga in tutta Italia hanno contratti a termine o comunque flessibile nel 70% dei casi. E sempre il 70% di loro lavora part-time, che li penalizza in termini di turni. «Di solito ai lavoratori part-time toccano tutte

le chiusure serali e i semifestivi - raccontano i delegati - considerando che nella maggior parte dei casi si tratta di donne con figli, questo è un vero problema per loro». I sindacati definiscono Esselunga, «la punta di un iceberg» e intendono occuparsi anche di quanto avviene nelle altre catene della grande distribuzione: «Il clima è analogo, persino nelle Coop - precisano sia a Milano che a Firenze - non useremo toni offensivi e continueremo a usare slogan ironici, ma la protesta sarà precisa e verranno fatti i nomi e i cognomi delle aziende».

CHIMICA

Il 12 manifestazione al ministero dell' Ambiente

Manifestazione nazionale a Roma il 12 dicembre presso il ministero dell' Ambiente di tutti i lavoratori delle realtà industriali del settore chimico. È questa la decisione presa dal coordinamento nazionale della chimica e dalle segreterie nazionali Filcem-Cgil, Femca-Cisl, Uilcem-Uil. Il «pomo della discordia» è il «clamoroso ritardo» nelle autorizzazioni relative agli obiettivi contenuti nei vari accordi di programma della Sardegna, di Porto Marghera, Priolo, Brindisi, Rosignano: ritardo dannoso - sottolineano i sindacati - per il consolidamento dei siti chimici italiani e per lo sviluppo sostenibile sul piano ambientale e occupazionale. La Filcem ricorda poi che sono quasi 300mila le lavoratrici e i lavoratori della chimica, dell'energia e delle manifatture il cui contratto di lavoro - quadriennale o rinnovo del biennio economico - è in scadenza al 31 dicembre prossimo, oppure è scaduto (30 giugno 2007) come nel caso degli elettrici.

BERTONE

Gli operai presidiano la fabbrica

■ Cresce la preoccupazione per la Bertone e si fa sempre più pesante il rischio di un fallimento per la carrozzeria torinese in crisi da alcuni anni per mancanza di commesse. Ieri i lavoratori hanno iniziato un presidio permanente davanti alla sede delle Carrozzerie di Grugliasco (Torino). La decisione è stata presa nel corso di un'assemblea dei dipendenti delle storiche officine. I lavoratori hanno, inoltre, deciso di sottoscrivere un appello alla proprietà in cui si chiede il ricorso all'amministrazione straordinaria per evitare il fallimento. Ma l'azienda si è impegnata a presentare il piano industriale il prossimo 14 dicembre. In questi giorni si è parlato di una nuova vettura realizzata direttamente dalla stessa Bertone e di prodotti sviluppati in collaborazione con partner italiani e stranieri. Ma finora non ci sono conferme. La volontà dei vertici della Bertone resta comunque quella di salvaguardare tutti, o quasi, i 1300 dipendenti attualmente in cassa integrazione. Nel frattempo, però, Fim-Fiom-Uilm-Fismic hanno richiesto alla Regione di essere immediatamente convocate insieme alla proprietà affinché la situazione non precipiti verso lo stato fallimentare. L'incontro si terrà oggi, a Torino. «Se la situazione dovesse essere quella descritta dai mezzi di comunicazione e con il paventato intervento della magistratura, siamo di fronte al serio rischio di procedura fallimentare per la Bertone - commenta Lino La Mendola della Fiom - Per questo ci appelliamo alla proprietà affinché salvi l'azienda e i posti di lavoro chiedendo l'amministrazione straordinaria».

METALMECCANICI

«Per il contratto protestiamo alla Ferrari»

■ Martedì prossimo i lavoratori metalmeccanici delle aziende modenesi «assiederanno» la Ferrari e risponderanno al presidente della Confindustria Luca Cordero di Montezemolo. È la proposta del segretario nazionale della Fiom, Giorgio Cremaschi, anche a commento delle dichiarazioni del presidente della Confindustria sui costi dell'assenteismo dei lavoratori della pubblica amministrazione. L'11 dicembre è infatti la data decisa per lo sciopero a sostegno del rinnovo del contratto dei metalmeccanici modenesi. Intanto ieri a Bologna una cinquantina di delegati della Fiom, in rappresentanza di una quindicina di aziende metalmeccaniche bolognesi, hanno accolto l'arrivo del numero due di Confindustria, Alberto Bombassei, alla sede degli industriali al grido di «contratto, contratto». «Questo è il mio comitato di accoglienza», ha commentato Bombassei, che poco dopo ha ricevuto una delegazione dei lavoratori al quale ha espresso la propria speranza che il contratto venga chiuso prima di Natale. Dal canto loro i lavoratori hanno consegnato a Bombassei un volantino «a proposito di povertà...» spiegando le motivazioni della protesta e le preoccupazioni dei lavoratori. «Continueremo a lottare, noi chiediamo gli stipendi europei», ha detto al vicepresidente di Confindustria un lavoratore della Bonfiglioli. Bombassei gli ha replicato: «Anche noi abbiamo chiesto di ottenere orari di lavoro europei - ha concluso - ma per i metalmeccanici non riusciamo ad ottenerli».

IL RICORDO Il presidente Napolitano: ha dato un importante contributo alla vita economica del Paese

La finanza si ritrova per ricordare Cuccia

di LAURA MATTEUCCI

Una grande banchiere, ma anche un umanista, un uomo di finanza con un forte impegno civile. Amarcord del salotto buono della finanza per ricordare Enrico Cuccia in occasione della presentazione del volume che raccoglie le relazioni di bilancio di Mediobanca, scritte da lui personalmente nei trentasei anni in cui fu amministratore delegato e direttore generale, tra il 1947 e il 1982. Un legame indissolubile, quello tra il banchiere e la sua creatura, che Mediobanca consacrerà anche trasformando lo studio che fu di Cuccia per oltre cinquant'anni in una biblioteca con la collezione affidata dagli eredi di Ariberto Mignoli, storico presidente del patto. Alla cerimonia viene letto anche il testo-tributo inviato dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: l'attività di Enrico Cuccia, dice, «ha dato un importante contributo alla vita economica del nostro Paese», e nella sua missione di contribuire «alla crescita delle imprese

italiane in condizioni di equilibrio finanziario» ha prodigato «le sue alte capacità e competenze professionali». «Cuccia ha svolto un ruolo di primissimo piano - sempre parole di Napolitano - Fin dalla fondazione di Mediobanca in anni cruciali per la ricostruzione e l'ammodernamento del nostro Paese, egli dedicò con l'assoluta fedeltà al lavoro e lo stile rigoroso che lo contraddistinguono la sua attività all'istituto». «Una persona a cui tutti dobbiamo qualcosa», come ha detto il presidente del consiglio di sorveglianza Cesare Geronzi. Mentre nella raccolta delle sue relazioni emerge come «indiscussa protagonista» l'impresa italiana, secondo il presidente del consiglio di gestione Renato Pagliaro e nella quale si «riflette soprattutto la storia imprenditoriale del Paese». Non a caso Napolitano ha voluto ricordare proprio l'importante «missione originaria di Mediobanca» che «fu quella di contribuire, raccogliendo il risparmio ai finanziamenti



Enrico Cuccia Foto Ansa

degli investimenti, alla crescita delle imprese italiane». Cuccia «ha prodigato in questo compito le sue alte capacità e competenze professionali, con quella consapevolezza delle responsabilità generali delle istituzioni finanziarie che lo accomunava ad altri protagonisti delle vicende italiane legati all'esperienza nella Banca commerciale italia-

na di Raffaele Mattioli». Giorgio La Malfa è intervenuto ricordando tra l'altro come l'azione di Cuccia sia stata improntata all'«affermazione della totale autonomia», segnalando un «vivace colloquio» con Raffaele Mattioli per un prestito che l'istituto non voleva concedere: «Meglio verdi di rabbia per un buon affare non fatto che

rossi di vergogna per essere entrati in un affare da non farsi, diceva Cuccia», secondo il ricordo di La Malfa. Sono poi intervenuti il senatore Antonio Maccarico e Umberto Veronesi. Tra il pubblico di Palazzo Reale di Milano erano presenti tra gli altri anche il neo presidente Telecom e già presidente Mediobanca, Gabriele Galateri di Genola, e il presidente di Rcs MediaGroup Piergaetano Marchetti, per qualche anno a sua volta presidente del Patto Mediobanca. E poi, il presidente Pirelli Marco Tronchetti Provera, il presidente di Cir e Cofide Carlo De Benedetti («è noto che sovente ho avuto qualche disaccordo con lui; per l'epoca in cui ha operato penso che sia stato un uomo e un banchiere straordinario»), il presidente onorario di Rcs Salvatore Ligresti e il presidente onorario Rcs Cesare Romiti, ma anche tanti altri imprenditori e banchieri in qualche modo eredi di quel sistema creato e difeso per oltre mezzo secolo dal «grande vecchio» del capitalismo italiano.

Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505055 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** Pubblicomplex

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02/244.24611
 TORINO, via Marengo 32, Tel. 011/6662211
 ALESSANDRIA, via Cavoturo 50, Tel. 013/445522
 ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 013/231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 013/351011
 ATRI, via Amendola 166/S, Tel. 086/548511
 BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015/6353508
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051/5494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/B, Tel. 051/4210955
 CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070/6508001
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142/452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095/7303611
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0964/725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984/72527
 CUNEO, via Giolitti 21/bis, Tel. 0171/609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055/561192-573968

FIRENZE, via Turicchi 9, Tel. 055/2821553
 GENOVA, via G. Casariego 12, Tel. 010/530701
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322/913839
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183/273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832/314165
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090/508411
 NOVARA, via Cavoturo 17, Tel. 0321/303023
 PADOVA, via Mentana 8, Tel. 049/8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091/6230511
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965/24478-9
 REGGIO E., via Brigata Poggio 32, Tel. 0522/368511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06/4200891
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0194/501555-501556
 SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019/814887-811182
 SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931/412131
 VERCELLI, via Babbo 2, Tel. 0161/211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È scomparso il compagno **MARIO DIDÒ** già indimenticato Segretario Confederale della Cgil. Con la sua fermezza, ha segnato il grande e costante sforzo di unità della Cgil ed è stato tra i più alacri costruttori del progetto per un moderno movimento sindacale Europeo. Successivamente, ha proseguito questo cammino nelle istituzioni comunitarie, con la stessa passione e competenza. Guglielmo Epifani e la Segreteria Confederale, a nome di tutta la Cgil, partecipano al dolore dei familiari.

La Cgil piemontese e torinese ricordano con affetto **MARIO DIDÒ** dirigente sindacale ed europarlamentare.

Torino, 5 dicembre 2007

Luciano Vecchi e le compagne e i compagni del Dipartimento Attività internazionali della Direzione nazionale dei Democratici di Sinistra esprimono il loro dolore per la scomparsa di **MARIO DIDÒ**

La Segreteria Nazionale della Flai Cgil esprime la propria partecipazione per la scomparsa del compagno **MARIO DIDÒ**

Ne ricordiamo l'impegno come dirigente della Cgil, la sua cultura democratica e civile.

Guglielmo Epifani e la Segreteria della Cgil sono vicini ad Alberto Di Giovanni nel triste momento della perdita della sua cara **MAMMA**

La Direzione e la Redazione de l'Unità sono vicini con grande affetto ad Antonio e ai suoi familiari duramente colpiti dalla morte di **ADOLFO POLLIO SALIMBENI**

Roma, 5 dicembre 2007

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK** Pubblicomplex

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258